



DOCUMENTO D'INDIRIZZO POLITICO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 2019

Sommario

Contesto economico nazionale	3
Gli indirizzi per lo sviluppo locale	3
La semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure autorizzative	3
La visione su un turismo di qualità e la gestione dei centri storici	4
La sicurezza dei territori	5
Lo sviluppo infrastrutturale	5
Collegamento con la Quadrilatero.....	6
Collegamenti ferroviari.....	6
Secondo casello di Pesaro e opere compensative.....	6
Fano-Grosseto e Bocca Trabaria.....	7
Banda Ultralarga.....	7
La Tassazione Locale	7
Le aggregazioni nella gestione dei servizi pubblici locali.....	8
La sanità.....	8
L'Europa e le attività economiche	9

Contesto economico nazionale

E' noto che l'Italia sta ancora attraversando un momento delicato dal punto di vista delle performances economiche del sistema produttivo perché se in alcune zone del Paese si registrano segnali molto positivi da parte dei principali indicatori, allo stesso tempo esistono ancora ampi territori dove i segnali sono deboli e pertanto il sistema economico va sostenuto per fare in modo che i trend positivi migliorino e si consolidino.

Crediamo quindi che la crescita economica vada sostenuta perché è la precondizione necessaria a realizzare maggiore sviluppo, maggiore occupazione e così garantire quell'inclusione sociale.

Non si può non tenere conto del fatto che nel marzo scorso il Centro Studi di Confindustria ha previsto che nel 2019 l'aumento del PIL sarà pari a zero, con un'ulteriore riduzione rispetto a quanto previsto nell'ottobre 2018, attestandosi ben al di sotto quindi della stima proposta dal Governo con la Legge di Stabilità che si fonda su una previsione un 1,5% di crescita.

Gli indirizzi per lo sviluppo locale

Venendo ad una prospettiva più locale, ma che non deve essere eccessivamente localistica pena la perdita di una visione d'insieme dei problemi, il nostro territorio è sicuramente da annoverare tra quelli che devono recuperare competitività e mettere tutte le imprese in grado di seguire le positive performances di mercato che in alcune delle nostre aziende si stanno consolidando.

In generale la Regione Marche non mostra segnali positivi e, seppure sull'export la nostra Provincia ha avuto risultati migliori rispetto al resto della Regione, dobbiamo mettere le imprese in grado di agganciare la crescita del centro-nord.

Da tempo sosteniamo che la visione delle Amministrazioni Comunali non debba essere, come si diceva prima, "localistica", ma debba riconoscere l'importanza dell'Unione dei Comuni la necessità di avere una visione più ampia dal punto di vista dello sviluppo urbanistico, infrastrutturale, dei servizi pubblici ed anche dal punto di vista dello sviluppo economico, che per sua natura mal si concilia con rigidi confini territoriali.

Crediamo fortemente che le amministrazioni territoriali debbano cercare dialogo privilegiato e strategico che veda coinvolti con un ruolo trainante i Comuni di Pesaro, Fano e Urbino che auspichiamo possano condividere le principali politiche ed azioni. Solo per citarne alcune:

- la semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure autorizzative
- la visione su un turismo di qualità e la gestione dei centri storici
- la sicurezza dei territori
- lo sviluppo infrastrutturale
- la tassazione locale
- le aggregazioni nella gestione dei servizi pubblici locali
- la sanità

La semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure autorizzative

Tema centrale per la competitività di un territorio e delle imprese che su quel territorio risiedono è rappresentato dal rapporto con le Pubbliche Amministrazioni ed in particolare dai tempi che la PA ha per rispondere alle richieste autorizzative delle imprese.

Se i tempi di rilascio delle autorizzazioni non sono coerenti con le esigenze aziendali si corre il serio rischio di perdere delle occasioni importanti di sviluppo e di gravare di oneri indiretti proprio le imprese più dinamiche, e quindi quelle che hanno più frequenti necessità di variare il proprio status autorizzatorio.

Impedire la crescita delle imprese non significa solo colpire l'imprenditore che nell'impresa investe impegno e risorse, ma significa soprattutto limitare le possibilità di crescita occupazionale.

Su questo fronte è emersa la necessità di dialogare con la PA affinché:

- gli uffici pubblici si mettano in una logica di servizio rispetto all'utenza rappresentata dalle attività economiche;
- i tempi di rilascio delle autorizzazioni siano certi, preventivabili ed oggettivi;
- si possano individuare gli uffici e le persone chiave delle singole Amministrazioni ed a questi fornire la nostra massima collaborazione per individuare criticità condivise e proporre soluzioni;
- si raggiunga, il prima possibile, una maggiore omogeneizzazione delle procedure autorizzative ed un'interfaccia informatica con l'utente comune e condivisa tra le diverse amministrazioni territoriali.

Crediamo inoltre che sia essenziale avviare un più intenso processo di digitalizzazione della P.A. che, come le imprese, deve diventare 4.0. Questo processo potrà impattare positivamente non solo sui sistemi informatici utilizzati, ma nella riorganizzazione di tutte le attività in modo innovativo e più funzionale. Non tanto indirizzata al risparmio, ma ad un miglioramento dei servizi, e ciò significa maggiore attrattività territoriale.

In quest'ottica è auspicabile un maggiore coordinamento tra tutte le amministrazioni coinvolte nel rilascio dei provvedimenti e pertanto vediamo di buon grado la possibilità per i SUAP dell'intera Regione di convergere verso l'utilizzo di un'unica piattaforma informatica per la gestione dei procedimenti amministrativi e confidiamo che il sistema proposto da Infocamere (già adottata da 3800 Comuni in Italia) possa rappresentare per tutte le PA una soluzione efficace, efficiente ed a ridotto impatto economico. Dal punto di vista delle attività d'impresa questa scelta rappresenterebbe un passaggio significativo e concreto verso la semplificazione, perché in ogni comune della Regione si avrebbero le stesse procedure e la stessa interfaccia con il SUAP.

La visione su un turismo di qualità e la gestione dei centri storici

Il sistema della promozione e dell'offerta turistica è uno degli ambiti sui quali la visione strategia sovra-comunale deve essere il principale driver di sviluppo.

L'obiettivo deve essere quello di integrare l'offerta turistica della costa con quella dell'entroterra, abbinando la promozione del turismo balneare a quello culturale. Al nostro territorio non mancano elementi di forte attrattività, ma sul piano della promozione di un'offerta integrata possiamo migliorare.

L'approccio dovrebbe essere quello di partire da importanti asset già acquisiti e riconosciuti (Urbino Patrimonio Mondiale dell'Unesco, Pesaro Città Creativa Unesco della Musica, Fano Città della Fortuna) e sfruttarli abbinando ulteriori eventi o esperienze collaterali.

In questo senso la nuova proposta di mercato dello shuttle che collega Pesaro e Urbino direttamente all'aeroporto di Bologna può rappresentare un'occasione importante per l'attrazione di turismo anche straniero.

Per quanto riguarda la ripresa delle attività dell'Aeroporto delle Marche, sembra ormai risolta la fase di dissesto e si dovrà puntare su un piano industriale di sviluppo. Valutiamo importante il collegamento con la Cina che è in fase di contrattualizzazione e che auspichiamo possa favorire le iniziative di incoming di turisti stranieri ma anche, e soprattutto, l'export di prodotti provenienti dal nostro territorio.

Nel quadro degli interventi da programmare non va dimenticata la potenzialità rappresentata dall'attrazione della nautica da diporto nei porti di Pesaro e Fano per i quali è prioritario mantenere lo stato di efficienza e funzionalità attraverso le operazioni di dragaggio che devono essere programmate e non effettuate esclusivamente in via d'urgenza.

Una vota messa a regime e definita un'offerta turistica integrata è necessario potenziare l'utilizzo appropriato della comunicazione sui social e soprattutto sfruttare le opportunità legate alla digitalizzazione ed all' utilizzo dei

big data, per realizzare una profilazione degli utenti e coinvolgerli nel maggior numero possibile di eventi ed iniziative sul nostro territorio.

Il turismo è poi strettamente legato all'attrattività del territorio ed in particolare alla qualità del sistema recettivo e alla qualità dei servizi offerti. Da alcuni anni è in atto un miglioramento dell'offerta sul piano dell'ospitalità, ma è valutata ancora non sufficiente, va pertanto sostenuta ed agevolata con provvedimenti che rendano appetibili gli interventi di riqualificazione delle strutture alberghiere. Si possono prevedere interventi incentivanti che incidano su:

- Volumetria dell'immobile
- Fiscalità immobiliare
- Oneri di urbanizzazione

Molte Amministrazioni, sebbene con limitate risorse, stanno lavorando al miglioramento dell'arredo urbano e sull'attrattività dei centri storici. Laddove possibile vanno favorite le proposte di riqualificazione e sfruttate le recenti disposizioni del DL Crescita che consentono una deroga ai limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, nel caso di interventi di demolizione e ristrutturazione degli edifici preesistenti, anche con aumento della volumetria. Così come Per il 2019 e il 2020, il silenzio assenso della Soprintendenza per i lavori di edilizia privata sui beni culturali che potranno essere realizzati nel caso in cui l'autorizzazione non venga rilasciata entro 90 giorni dalla ricezione della richiesta di parere.

La sicurezza dei territori

Il tema della sicurezza è molto sentito dagli operatori di tutti i settori economici. Sia le zone più centrali, che le zone artigianali e industriali più periferiche, hanno necessità di essere monitorate per prevenire e limitare furti e danneggiamenti.

Le attività economiche sentono forte la necessità di garantire il massimo presidio sui fenomeni più frequenti nel nostro territorio, relativi alla piccola delinquenza legata allo spaccio di stupefacenti, all'abusivismo ed alla contraffazione.

Con la Prefettura si è valutata l'opportunità dell'inserimento di telecamere in punti strategici, ed anche molti Comuni della Provincia hanno già investito in questa direzione. Come associazioni di categoria potremmo valutare la fattibilità di un progetto che consenta di mettere a sistema investimenti pubblici ed investimenti privati, mettendo in rete tutti i punti di presidio esistenti.

Auspichiamo anche la possibilità di promuovere l'utilizzo di sistemi digitali che agevolino il coinvolgimento attivo del cittadino nel presidio del territorio.

Lo sviluppo infrastrutturale

La scarsa dotazione infrastrutturale del nostro territorio è nota e non possiamo esimerci dalla necessità di lavorare congiuntamente per evitare che l'isolamento si traduca ancora di più in uno svantaggio competitivo per il nostro territorio.

La realizzazione della Quadrilatero a sud della Regione ha rappresentato un investimento importante per il territorio regionale, ma di fatto per la nostra Provincia questo si traduce in una forte penalizzazione, vedendoci relegati a "terra di mezzo" tra la E45 che arriva a Cesena e la Quadrilatero che arriva a Fabriano. Ciò significa, non solo che l'accesso a Roma continuerà ad essere per noi complesso, ma anche che le nostre aree interne e le aree costiere hanno perso negli ultimi anni di attrattività perché più difficilmente raggiungibili rispetto ad altre zone. Le aree costiere di Fano e Marotta hanno perso quasi completamente i flussi di turismo provenienti dall'Umbria ed oggi facilmente convogliati verso il sud della nostra Regione.

L'attenzione futura delle amministrazioni locali del nostro territorio si dovrà allora concentrare in via prioritaria su:

- la definizione del percorso di collegamento della nostra Provincia con la Quadrilatero
- il potenziamento della linea ferroviaria Falconara-Orte per consentire un più rapido collegamento con Roma
- l'apertura del secondo casello di Pesaro e la realizzazione delle opere compensative

Collegamento con la Quadrilatero

Al primo posto delle priorità per il nostro territorio mettiamo il collegamento con la cosiddetta Quadrilatero che con l'asse Foligno-Civitanova Marche strada statale 77, e l'asse Perugia-Ancona statali 76 e 318, la Pedemontana Fabriano Muccia/Sfercia e la superstrada di Valfabbrica, ha abbreviato i collegamenti con l'Umbria e Roma. Un nuovo assetto viario che ha favorito quelle zone dirottando parte del turismo balneare umbro che storicamente era diretto verso la nostra costa (Fano, Marotta e Pesaro), verso le località del centro e sud della regione. L'attenzione futura si dovrà allora concentrare in maniera prioritaria sulla definizione di un percorso di collegamento della nostra provincia con la Quadrilatero, mettendo a fuoco al più presto la soluzione di percorso più coerente con le necessità e lavorando a livelli più alti per il reperimento delle risorse necessarie.

Collegamenti ferroviari

Altro tema strategico per il territorio è quello dei collegamenti ferroviari ed in particolare relativamente ai collegamenti con Roma (raddoppio della Falconara-Orte) e alla dorsale Adriatica con il potenziamento della linea e la possibilità di avviare su tutta la tratta l'Alta velocità. Considerando inoltre il tema delle stazioni di Pesaro e Fano che risultano tra le più vecchie e meno attrezzate dell'intera rete regionale. Ma sono proprio i collegamenti sulle principali direttrici ad essere i più penalizzati nonostante i numeri di movimentazione passeggeri. Da una parte il collegamento verso Roma che notoriamente sulla linea Falconara-Orte viaggia in maniera sempre più precaria. In questi anni sono diminuiti i convogli da e per la Capitale a fronte di un aumento del costo dei biglietti ed è paradossalmente diminuita anche la puntualità dei treni stessi su una tratta che viaggia ancora su un binario. Per questo occorre procedere al raddoppio della linea che al momento ha riguardato solo dei piccoli tratti come quello tra Castelplanio e Montecarotto, così come vanno ridotti drasticamente i passaggi a livello lungo tutta la linea e sostituiti con dei sottopassaggi. Sulla direttrice Adriatica si attende la realizzazione di lavori annunciati da RFI (che entro il 2021 consentiranno ai treni di raggiungere i 200km/ora grazie al potenziamento delle infrastrutture lungo tutto il percorso (binari e ponti in primis), ma anche tutta la strumentazione di segnalamento ed esercizio. Nel frattempo occorre che le stazioni di Pesaro e Fano possano essere riqualificate e aumentare il numero di fermate dei treni a lunga percorrenza e ad alta velocità.

Secondo casello di Pesaro e opere compensative

Secondo argomento sul quale si dovranno concentrare le amministrazioni locali, in questo caso in particolare il Comune di Pesaro, è quello della realizzazione del secondo casello autostradale che lega a sé quello più importante e stringente delle opere compensative concordate con Società autostrade. E' di tutta evidenza l'urgenza di procedere alla fase esecutiva dei lavori della infrastruttura che consentirebbe a sua volta la partenza delle opere compensative: a) realizzazione della circonvallazione di Muraglia (che collegherà il primo tratto dell'Interquartieri con l'Ospedale di Muraglia) b) realizzazione della Bretella di Santa Veneranda in grado di collegare la frazione con il nuovo casello autostradale; c) raddoppio della Interquartieri nei due tratti attualmente ad una corsia; d) collegamento tra la Montelabbatese e la Statale Urbinate con la realizzazione di un ponte sul fiume Foglia; e) il raddoppio della attuale Urbinate.

Sul fronte della viabilità ordinaria vediamo con favore il completamento del passaggio delle competenze ad ANAS per molte delle arterie significative della Provincia, e ci auguriamo che questo si traduca in un'attività di manutenzione più programmata e costante, rispetto alla quale occorre, da parte nostra, un'attenta vigilanza.

Infine ci rincresce dover constatare che anche le Amministrazioni Locali non sono immuni dalla cronica difficoltà di rendere cantierabili gli interventi pubblici appaltati e di tradurre la progettazione delle opere in spesa effettiva delle risorse disponibili.

Fano-Grosseto e Bocca Trabaria

A questo proposito non possiamo evitare di tenere alta l'attenzione del mondo politico su due note vicende: il completamento, per quanto ridimensionato, della Fano-Grosseto e la riapertura di Bocca Trabaria.

La Fano-Grosseto è una infrastruttura ritenuta da tutti di estrema importanza per la nostra Provincia. E' tuttavia evidente che tale opera per tempi di realizzazione, entità degli investimenti, soggetti coinvolti, non possa al momento ritenersi l'unica sulla quale puntare. Resta ad ogni modo il segno tangibile del cronico problema nazionale delle "incompiute" di cui non vorremmo ancora essere a lungo tristi testimoni. E' notizia di questi giorni che l'opera possa essere inserita nell'elenco di quelle da realizzare attraverso la nomina del Commissario, previsto dal DL Sblocca Cantieri, e se ciò fosse confermato, si tratterebbe di un'occasione che il nostro territorio non può perdere per l'ennesima volta.

Anche la recente vicenda di Bocca Trabaria non ci rende straordinariamente orgogliosi dei tempi con i quali in Italia si riesce a ripristinare la viabilità che, soprattutto nelle vie di collegamento secondario, ha uno stato di conservazione e manutenzione sempre più precario e quindi una maggiore esposizione alle situazioni emergenziali. Il valico di Bocca Trabaria infatti negli ultimi anni si è interrotto tre volte, ed in caso di chiusura i tempi per la riapertura non sono mai inferiori ai 10-15 mesi.

Banda Ultralarga

Tra le priorità infrastrutturali del territorio ci preme richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sull'attuazione del Piano per la Banda Ultralarga che vede coinvolti (con tempi diversi) tutti i Comuni della Regione Marche.

Come noto a tutti, il sistema delle imprese si sta attrezzando per interpretare al meglio la quarta rivoluzione industriale, quella caratterizzata dall'interconnessione e dai Big Data, ma è ancora riscontrata una criticità sui collegamenti alle reti (informatiche e telefoniche) di molte località della provincia.

E' importante quindi che i Comuni definiscano con Infratel ed Open Fiber la migliore copertura del proprio territorio, tendo in massima considerazione non solo la localizzazione delle aree commerciali, artigianali ed industriali, ma anche verificando che non ci siano situazioni di attività fisicamente più isolate e che rischiano quindi di testare isolate anche dalla connessione alla rete.

La Tassazione Locale

La fiscalità comunale si compone di numerose e diversificate imposizioni: IMU, TASI, TARI, TOSAP, COSAP, imposte di soggiorno, sulle affissioni o di scopo e, se vogliamo aliquota addizionale IRPEF comunale (che grava indirettamente sulle imprese).

Come noto la Legge di Bilancio 2019 non ripropone le norme, costantemente inserite nelle precedenti manovre, che disponevano il c.d. "blocco degli aumenti della fiscalità locale" (si veda l'articolo 1, comma 26, Legge 28 dicembre 2015, n. 208 - Legge di Stabilità 2016; l'articolo 1, comma 37, Legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Legge di Bilancio 2018). Dopo lo stop agli aumenti già adottato nel 2016, 2017 e 2018, a partire dal 2019 sarà quindi consentito innalzare il livello della pressione fiscale, poiché alle amministrazioni locali non è più impedito di aumentare aliquote a tariffe rispetto a quelle deliberate nel 2015. Sarà possibile istituire nuovi tributi e ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti.

E' forte quindi a livello locale il timore che ci sia nei prossimi anni una tendenza all'aumento della pressione fiscale locale, soprattutto nei Comuni di dimensioni più limitate dove il mantenimento dei livelli dei servizi essenziali è sempre più complesso e le risorse disponibili sempre più limitate.

Tuttavia il tema è di estremo interesse per le categorie economiche, tenuto conto che dal punto di vista delle imprese un fisco semplice e meno oneroso è divenuto un aspetto che contribuisce pienamente a definire la minore o maggiore attrattività del territorio e garantire le migliori o peggiori condizioni che incidono sulla competitività delle imprese.

Ciò vale a maggior ragione in un contesto in cui le incomplete riforme federaliste hanno avuto l'effetto contrario di rafforzare il ruolo dell'imposizione locale come imposizione aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella dello Stato, con il risultato di imposte locali cresciute cinque volte in 20 anni, a fronte di imposte nazionali raddoppiate.

A tale riguardo, sarebbe forse opportuno procedere ad una complessiva riforma del federalismo fiscale municipale, che prima di ragionare esclusivamente sulle entrate fiscali proceda innanzitutto da una riflessione sulla tipologia (e sulla qualità) dei servizi che dovrebbero essere forniti dai comuni ai cittadini ed alle imprese, e quelli che sarebbe preferibile trasferire ad un livello aggregato superiore (favorendo così economie di scala ed una maggiore efficienza).

Le aggregazioni nella gestione dei servizi pubblici locali

Per quanto il nostro territorio non si caratterizzi, come altri, per situazioni emergenziali da fronteggiare nell'ambito della gestione dei servizi pubblici locali, crediamo che questo rappresenti un ambito privilegiato nel quale si possono pensare azioni strategiche che garantiscano al nostro territorio una posizione di vantaggio competitivo rispetto ad altri.

Il sistema delle imprese vede quindi di buon occhio un'ampia collaborazione tra i soggetti gestori dei servizi pubblici locali perché questo è in grado non solo di garantire economie di scala e quindi maggiore efficienza, ma anche impatti positivi sulla capacità di investimento e sulla possibilità di garantire maggiore e migliore occupazione agli addetti del settore.

Un'aggregazione dei soggetti che operano nelle attività omogenee del nostro territorio rappresenterebbe inoltre la preconditione necessaria per una regolamentazione coerente rispetto alle modalità di erogazione dei servizi ed i relativi costi, andando così garantire alle attività produttive le medesime condizioni competitive all'interno del territorio provinciale.

Crediamo che avere una visione d'insieme, più ampia, possa anche consentire di attuare le migliori politiche in termini ambientali, rispetto alla necessità di investimento sulle reti idriche per l'approvvigionamento, sui servizi di fognatura e depurazione e sulla dotazione impiantistica per la gestione dei rifiuti che è condizione necessaria a sostenere il processo di sviluppo dell'economia circolare.

Si auspica inoltre che nella gestione dei servizi pubblici locali si abbia attenzione al rispetto dell'ambito della privativa riconosciuta agli enti territoriali ed ai gestori da essi incaricati. Al di fuori di questo ambito deve infatti essere privilegiata la valorizzazione delle iniziative economiche private che, in regime di libera concorrenza, operano nei medesimi settori.

La sanità

In questa occasione riteniamo utile prendere una posizione, come attività economiche, anche sul tema della sanità e degli sviluppi che si stanno definendo per il nostro territorio nella programmazione regionale.

Dal nostro punto di vista è importante che le amministrazioni locali mettano in campo tutte le iniziative utili affinché si creino le condizioni per una rapida realizzazione dei due importanti progetti che ci coinvolgono: quello dell'ospedale unico Pesaro-Fano a Muraglia e quello della clinica privata a Fano.

Pur ritenendo essenziale il mantenimento dei presidi territoriali, per quanto riguarda il progetto dell'ospedale unico, superato e concluso il lungo dibattito sulla più opportuna collocazione diventa urgente procedere speditamente, valutando con celerità anche quali siano le infrastrutture viarie da realizzare per garantire un agevole accesso alla struttura da parte degli abitanti di tutto il territorio provinciale.

Con riferimento alla struttura privata prevista nel Comune di Fano, crediamo si tratti di un'opportunità importante per il territorio e che non vada quindi persa. Il tema della mobilità passiva verso altre Regioni è noto e pesante per l'economia sanitaria regionale, crediamo che avere a disposizione una struttura qualificata ed efficiente nel nostro territorio rappresenti un elemento che contribuisce alla crescita del benessere della nostra collettività, oltre che un'opportunità di sviluppo economico dell'indotto.

La collaborazione pubblico-privato, nel settore sanitario, come in altri settori quale quello delle infrastrutture o dell'edilizia pubblica, va sempre incentivata poiché consente la realizzazione di opere ed investimenti che con le sole risorse pubbliche non sono più sostenibili.

Allo stesso modo le politiche di welfare devono essere il risultato della co-progettazione tra pubblico e privato per sviluppare una rete integrata dei servizi che riducono il disagio, producono partecipazione, prevengono le marginalità, accompagnano chi è in situazione di fragilità e sono di sollievo alle famiglie. Una comunità che investe nel welfare è una comunità più coesa e giusta: cioè più sicura per tutti. Inoltre, la rete dei servizi di welfare (così come la rete dei piccoli commercianti o dei servizi) è un presidio che aumenta il senso di sicurezza nella cittadinanza.

L'Europa e le attività economiche

Le categorie produttive sono favorevoli ad un'Europa forte ed unita perché è la preconditione necessaria per consentire alle imprese di concorrere sul mercato globale.

Tuttavia è necessario invertire il paradigma mettendo al centro delle politiche l'economia reale prima dei saldi di bilancio, consentendo di valutarle non solo sulla base degli impatti finanziari ma, prima di tutto, dei loro effetti sulla crescita e sull'occupazione.

Perché una maggiore crescita significa più benessere per le collettività, garantisce la coesione sociale e risveglia il senso di appartenenza al progetto europeo.

Vanno sostenute le politiche per gli investimenti infrastrutturali dei Paesi Membri e per gli investimenti privati finalizzati alla innovazione ed alla digitalizzazione dei sistemi produttivi.

E' necessario tuttavia, anche a livello nazionale e regionale, ripensare e semplificare le modalità di accesso ai fondi europei e sviluppare una maggiore capacità progettuale che consenta di recuperare il gap italiano nell'utilizzo concreto delle risorse messe dalla UE a disposizione dei territori.

La transizione del mondo economico verso la digitalizzazione e l'economia circolare richiede una politica coerente di istruzione e formazione delle nuove competenze, funzionale a garantire l'occupazione dei giovani e contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro consentendo un trasferimento del saper fare. Una maggiore integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta la più efficace politica per affrontare l'urgenza della disoccupazione.

I nostri rappresentanti in Europa dovranno farsi carico di mettere in campo ogni azione utile a tutelare il Made in Italy, punto di forza delle nostre produzioni ed universalmente riconosciuto come valore sia nel settore agro-alimentare, che artigianale ed industriale. Non chiediamo protezionismo o favoritismi, ma semplicemente di concorrere ad armi pari con gli altri Paesi Membri e soprattutto con i Paesi Extra-UE.